// IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.
Un numero separato costa centesimi 30.
L'associazione è obbligatoria per un trimestre.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartolleria Trombetti-Murero.

N.° 102.

MERCORDI 4 LUGLIO 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che risguarda il Giornale e alla Redazione del Friuli.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.
Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.
Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

Abbiamo tolto ad un Giornale di Vienna, il Wanderer, il seguente articolo che crediamo interessante e che riportiamo qui tradotto nella sua integrità.

LA FRANCIA DOPO LA MORTE DI BUGEAUD.

La lotta ha incominciato – La Montagna! I Napoleonidi! **Il Pretendente imperiale Luigi Napoleone è la parola d'ordine.** Nulla ci deve sorprendere dopo gli ultimi avvenimenti, dopo i sussulti convulsivi del corpo legislativo; e che i partiti fossero preparati al cimento, n'è prova l'istantaneo fallire della cospirazione. Però (e questo ci sembra il quesito più importante), se anche la congiura andò fallita, è stata per questo soggiogata affatto? La lotta è finita, ma una vittoria non può dirsi ottenuta. La decisione è sospesa e le misure provvisorie adottate, che potrebbero suscitare ben tosto una guerra civile, sono una calamità dieci volte maggiore: l'aspettazione è grande, le passioni agitatissime, e tali le immagini cruenti dei fatti sovrastanti da scuotere tutte le fibbre dell'anima. Chi attualmente credesse ancora alla durata d'uno stato pacifico, sarebbe certo da invidiarsi per la sua buona fede, e poi, secondo una vecchia sentenza, questi credenti sono sempre protetti dal cielo.

Con questa lotta la Francia è sortita dalla fase dell'ultima rivoluzione per dar principio ad un' altra assai più straordinaria. Se mai vi ebbe al mondo una lotta che minacciasse di subbissare l'Europa colle sue rosse ondate certo ella è questa, giacchè d'ambe le parti stà la menzogna di fronte. Qui, menzogna sotto la fiacca apparenza d'un timido e sfumato costituzionalismo, parodia di Repubblica, che propriamente altro non è che un regno od un' impero senza il titolo, che vagheggia l'ermellino con una politica avara tendente a far cumulo di quanto ha per se stesso acquistato, e nulla lasciare agli altri: colà, menzogna impudente e fregiata di rosso che con un etere di libertà agogna senza ritegno e senza pudore a guadagnarsi i favori delle classi più abbiette. Gesuitismo da una parte, dall' altra pessimo scopo, e fra i due partiti il popolo ed il suo benessere, eterna incudine compassionevole che riceve soltanto i colpi di martello. Cosa vogliono i rossi? Domandano gli altri meravigliati e inorriditi d'un procedere che uccide a prima vista ogni onorevole simpatia – cosa pretendono questi uomini che hanno disteso una rete di propaganda sopra tutta l'Europa, e la di cui incapacità di organizzazione è oramai comprovata? Ma questi che così parlano, sono essi poi più meritevoli di stima? Pur troppo; niente più degli altri.

Questi e quelli si prostrano d'innanzi alla legge, si danno vanto di esserne i protettori, ed entrambi la calpestano coi piedi quando ciò torni loro di profitto. I rossi vogliono difendere la Costituzione, e falliscono allo scopo, poichè col loro procedere illegale mancano appunto del dovuto rispetto alla legge, unico palladio della libertà: gli altri professano di osservare a rigore le parole della Costituzione, e di volere l'ordine e la legalità, e non dubitano di sospendere in pari tempo le più efficaci guarentigie della libertà per salvare così un' opera che hanno rappezzato – Gettano dal bordo della nave la merce più preziosa per sostenere galleggiante sull'onde il legno sdruscito – Ma qual cos' è più preziosa? La merce o la nave? A ciò non badasi punto. Sulla nave son montati *essi stessi*, ed il carico è proprietà *di molti*. Altro, e grande differenza fra i due partiti che stanno armati e pronti a combattersi l'uno contro l'altro, si è quella che l'uno combatte per se stesso, l'altro lascia che per lui si combatte; e da ciò si spiega l'indomabile entusiasmo degli uni, l'esitanza, il ritardo, e l'indietreggiare degli altri tremanti al più lieve indizio di pericolo. Un partito s'identifica colla libertà, l'altro coll'idea dello Stato, e nel mentre che l'uno comprende l'idea dello Stato e dice: lo Stato è per il popolo – dichiara l'altro: il popolo è qui per lo Stato – La cosa più deplorabile però si è che in ambidue i partiti noi urtiamo sempre nell'egoismo.

Non possiamo essere perplessi a quale dei partiti si debbano unire i più ragionevoli – ne alcuno dubita quale dei due riuscirà vincitore. Secondo le leggi immutabili di ragione quello soltanto potrà durevolmente conservarsi che avrà per base una potenza morale.

La forza materiale può bensì ottenere una vittoria momentanea, ma alla fin fine dell' ultime sorti decide sempre l'eterna forza dello spirito, e la vittoria sarà tanto più duratura quanto più sarà fondata sopra basi morali e sulle norme di quei diritti e dettami che la natura infuse in ogni petto umano. Tale verità però non venne finora sufficientemente compresa dai due partiti nè sembra che quello sconvolgimento d'idee, il quale da quindici mesi tiene agitata l'Europa e travolse le popolazioni nelle più strane follie, abbiali punto illuminati, nè peranco in nessuna parte si è veduto sorgere in mezzo a questo movimento un uomo il quale si mostrasse capace di porvi sopra una mano abbastanza forte e sicura.

Volgiamo uno sguardo alcuni anni addietro, e vedremo nelle attuali circostanze che la storia non è un poeta originale nelle proprie tragedie. In questo soltanto vanno errati i popoli: essi dimenticano che tutto quaggiù si ripete – *tutto quella che vale al loro insegnamento* – di questo pecca l'età nostra: chè così nelle regioni più elevate della società come nelle più basse si è poco studiato, e molto dimenticato – Bugeaud è morto! Sarebbe questo il secondo atto della medesima tragedia che nel 1832 ci presentò il Cholera con Casimiro Perier? Con quello stesso Perier che nelle prime agitazioni destatesi nel 1830 tenne fronte ai repubblicani come faceva non ha guari Bugeaud coi socialisti, e coi loro figli traviati, i comunisti? Le circostanze d'allora non sembrano eguali a quelle che oggidì s'incontrano in Francia? Non erano forse quei repubblicani d'allora dotti anch' essi nelle teorie di Barbés e di Blanqui? Non fu lo spettro della miseria che eccitò le masse all' assalto della Banca, come oggi vediamo fare il figlio in rovina d'un cittadino in rovina, il quale vero ragazzo parigino, corre ad inscriversi nella guardia mobile, onde poscia gridare a tutta furia cogli altri – Viva la Repubblica sociale!

Ma il fatto che dopo sedici anni si dovesse ritornare a quello che già fu tale ci sembra il vero libro aperto, nel quale dobbiamo leggere ed apprendere il sacro libro della storia che per gli uni è inintelligibile, per gli altri una menzogna. Gli uni e gli altri vanno errati; non sono quindi nè chiaroveggenti, nè leali – Perier e Bugeaud hanno compreso la difficile condizione de' tempi, ma sentirono pure in se stessi una forza di avversare le tendenze distruttive, ed entrambi sorsero nel momento in cui la Francia ebbe d'uopo più che mai della loro assistenza. Dopo la morte di Perier cosa avvenne della Francia? Cosa le avverrà adesso che le manca la sua forte spada? Sotto Perier incominciò propriamente quel sagace governo di Luigi Filippo, tipo caratteristico e sostegno di una borghesia soddisfatta di se stessa. Quanto debole però si appalesi tale sostegno d'innanzi al panico timore cagionato da siffatte perdite lo comprovò abbastanza il febbrajo 1848, e Bugeaud dovette da soldato cercare altri sostegni al vacillante Governo che non ebbe Perier il commerciante: il primo coerente al suo principio li cercò nella propria sfera come il secondo aveveli trovati nella sua. Il commerciante Perier fece punto d'appoggio nella borghesia, il soldato Bugeaud nell' armata.

(continuerà)

ITALIA

Civitavecchia 26 giugno, ore 2 pom. I Francesi seguitano sempre i loro lavori; i nostri non cessano di molestarli.

Nella notte abbiamo avuto una forte moschetteria, e varj colpi di cannone, ma non se ne conosce il perchè, nè il risultato.

I carabinieri fanno il servizio colla civica; che sarà? La ragione che portano è la fuga di un continajo di forzati ch' erano nei lavori delle fortificazioni. Non sarà altro? . . .

L' acqua Paola è stata nuovamente tolta. Quel suo ritorno costò la vita di quattro pontonieri, e l' alluvione nelle mine che si facevano dai nostri.

L' altro jeri furono fermate a Porta del Popolo delle bestie cariche scortate da alcuni di Garibaldi; furono trovati molti argenti di chiese rovinate, pel valore, si dice, di 16,000 scudi.

Si dice, che scavando il terreno per fare lavori di fortificazioni, si siano trovati molti danari nascosti, appartenenti ad un campagnuolo. Fu divisa la preda fra i predatori.

Seguitano indirizzi dell' Assemblea al popolo per la difesa, ed a ciò si chiede sempre l' ajuto della nazionale. Seguita pure nei quartieri Civici il cambio dei fucili loro a percussione con quelli a pietra, scarto delle altre truppe.

— L' ordine del giorno qui accluso del colonnello de Naudin vi farà conoscere lo stato attuale della città di Roma. Si crede però che la resistenza non possa prolungarsi ulteriormente, stante le notizie del di fuori contrarie affatto al partito repubblicano, e confermate agli stessi Romani dal sig. Accursi reduce da Parigi, dove dicesi abbia profuso inutilmente moltissimo denaro.

Vi manderò la protesta fatta dal Corpo Consolare sulle istanze del Municipio. Ma la risposta del generale Oudinot non fu per nulla appagante relativamente al bombardamento. Egli compiange, al pari dei Consoli, le calamità che sovrastano alla capitale per la sua prolungata resistenza, ma soggiunge che le ultime istruzioni del 24 maggio gli impongono di sottomettere Roma con tutti quei mezzi che furono posti in di lui potere.

— Da un proclama inserito nel *Monitore Romano* del 25 giugno, che riceviamo quest' oggi, rileviamo che l' attuale Triumvirato di Roma sia composto di Avezzana, Roselli e Garibaldi. Non rileviamo però punto il motivo, e il come gli anteriori triumviri siano caduti dal potere. I consoli esteri che si trovano a Roma hanno protestato contro il bombardamento di quella città. Oudinot rispose dover eseguire puntualmente gli ordini del suo Governo.

— Sapute le nuove di Parigi qui si conta sugli Ungheresi. Jeri alla porta del Popolo si presentò un corro tirato da cinque mule carico di casse e bauli, e le sentinelle che lì si trovavano non vollero lasciarlo sortire, benchè scortato da alcuni soldati di Garibaldi ed invece fu tradotto al Governo, e fu riscontrato che le casse erano piene di argenterie, altri oggetti, invece della roba denunziata. Questo fatto che dovrebbe illuminare, tenetelo come positivo.

Il Corriere d' oggi non è giunto ancora perchè i francesi hanno nuovamente occupato ponte Salaro.

— Leggiamo nel *Pays*: S. M. Carlo Alberto, ex-re di Sardegna, è morto a Lisbona. Questo sgraziato principe non potè sopravvivere, non alla perdita della sua corona, poichè egli metteva la sua salute al dissopra delle grandezze umane, ma allo svanire d' un desiderio incompiuto. Irresoluto di carattere, religioso di buona fede, italiano nell' anima, egli potè fallire, ma credette sempre ubbidire al suo dovere. Sobrio fino all' ascetismo, egli non viveva che di pane e di legumi e non beveva che acqua. Alzato ogni giorno coll' aurora, egli si dava agli affari anche i meno interessanti: la sua vita era composta di preghiere e di lavori.

Liberale nel 1821, egli ritornò nel 1846 ai principj della sua gioventù.

Bravo come un antico cavaliere, egli faceva la guerra coll' entusiasmo del medio evo.

Per le sue qualità o le sue virtù, egli non apparteneva al suo secolo.

Si battè da eroe, visse da monaco, morì da martire. Egli avea più religione che patriottismo, che ambizione, più ambizione che politica che abilità.

Egli fu grande per le sue disgrazie, perchè esse furono quelle dell' Italia; e tutti i cuori elevati porteranno il lutto di un principe che portò fino alla tomba il lutto del suo paese.

Saggiatore.

FRANCIA

PARIGI 20 giugno. Il sig. Gioberti, che già da qualche tempo aveva data la sua dimissione dalla carica di ministro sardo a Parigi, ricevette le sue lettere di richiamo, e le presentò jeri al presidente della Repubblica. Il marchese Emanuele d' Azeglio gli succede in qualità d' incaricato d' affari.

— 26 giugno. Come fu jeri annunziato, ebbero luogo nell' odierna tornata dell' Assemblea legislativa le interpellanze sugli affari esteri. Il signor Mauguin incominciò il suo discorso con una esposizione dello stato d' Europa, e fece risaltare principalmente l' idea che la Russia tende con ogni sforzo a impossessarsi di Costantinopoli, e la Francia poterlo impedire tosto, non mediante una dichiarazione di guerra, ma dimostrando un' attitudine energica, tendente a umiliare la Russia e a render vane le di lei mire. Poi il signor Savoie propugnò la causa degl' insorgenti del Baden e del Palatinato; egli mostrò di considerare quella causa come santa, e si dolse amaramente della condotta del governo verso parecchie persone che vi avevano preso parte. Il sig. di Tocqueville, ministro degli affari esteri, rispose con un discorso notabile per chiarezza ed abilità, in cui fra altre cose, narrò all' Assemblea come lo stesso sig. Savoie si fosse recato a Offenbach il 15 maggio, ed assistendo colà ad un' adunanza di rivoluzionari li avesse arringati in un linguaggio violento, promettendo loro, in nome del signor Ledru-Rollin, il sostegno dei socialisti francesi. La qual notizia produsse immenso effetto nell' Assemblea, e il signor de Tocqueville passò a difendere gli atti del governo, solo tendenti, a detta del ministro, a combattere le dottrine sovversive ch' esso aveva vinte a Parigi e a Lione. Quanto poi al discorso del signor Mauguin, il ministro espresse l' opinione che la Francia non ha a temere il pericolo d' una guerra, e che se la libertà ebbe a soffrire in Germania, ciò avvenne soltanto in conseguenza della condotta dello stesso partito rivoluzionario. La discussione venne aggiornata.

Ripresa nel giorno successivo essa finì, com' era facile a prevedersi, passando l' Assemblea al richiesto ordine del giorno puro e semplice colla maggioranza di 352 voti contro 162. Il solo incidente notevole in questo tedioso dibattimento fu un discorso del generale Cavaignac, in cui egli, senza partecipare i timori di una invasione russa, espressi dagl' interpellanti, manifestò l' idea che più tardi, repressi totalmente i moti rivoluzionarj in Europa, si potrebbe formare una congiura dalle potenze nordiche contro la Francia. A suo credere adunque il governo francese dovrebbe approfittare delle difficoltà, in cui si trovano codeste potenze, onde ottenere da esse vantaggiosi trattati e guarentigie per l' avvenire. I signori Savoie e Mauguin credettero bene di ripetere le cose che avevano dette jeri a favore degl' insorgenti badensi e contro la Russia. Ma l' Assemblea non vi prestò attenzione alcuna.

Il discorso proferito dal signor Tocqueville in tale occasione soddisfece molto i membri dell' estrema destra, i quali applaudirono pure al severo progetto di legge sulla stampa, presentato da Dufaure e Odilon Barrot. Sembra che questi fatti abbiano prodotto un notabile accordo fra i membri del partito conservatore, i quali d' ora innanzi presteranno il loro appoggio al ministero senza punto badare alla sua origine in parte liberale.

— 27 giugno. Il *Moniteur* d' oggi reca la seguente comunicazione:

« Quantunque il vice-presidente della repubblica abbia annunciato parecchie volte pubblicamente ch' egli non userebbe alcun intervento personale riguardo l' amministrazione, e ch' egli per conseguenza non prestò attenzione alcuna alle innumerevoli sollecitazioni concernenti gl' interessi privati o amministrativi a lui indirizzate, ci deve annunciare che ogni giorno riceve domande di questo genere. Perciò dichiara di nuovo positivamente che continuerà a seguire senza eccezione la linea di condotta ch' egli si è prestabilita in faccia al paese, desumendola dalla propria coscienza, e dal sentimento de' doveri che la costituzione e la legge gl' impongono per il mantenimento della moralità pubblica. »

— Secondo il *Galignani*, le diverse notizie pubblicate da' fogli svizzeri ed inglesi intorno l' attuale dimora del sig. Ledru-Rollin vengono considerate dai più come tendenti ad ingannare la polizia sul conto del celebre Montagnardo, il quale credesi sia nascosto a Parigi.

— Annunciasi che i giornali sospesi mediante decreto del 13 giugno presentarono ricorso presso i tribunali competenti contro il ministro dell' interno, affin di far pronunciare l' illegalità della misura presa a loro riguardo.

Presse

— I giornali francesi si occupano adesso della questione italiana, per sapere qual sarà la condotta del Governo quando l' esercito di Francia avrà conquistata questa città. Ecco come uno di quei giornali considera questo *punto* della grande questione.

Desideriamo che si sappia che noi non siamo in condizione tale da discutere liberamente sulla politica del Governo dacchè lo stato d' assedio ce lo divieta. Ma noi ci crediamo senza dubbio in diritto di domandare ai nostri Ministri, cosa intendano di fare quando saranno padroni di Roma. La spedizione d' Italia ha assunto grandissime proporzioni; adesso dovremmo contare non più a migliaja, ma a milioni gli spendj che questa impresa ci costa. L' esercito attendato alle porte è stato considerevolmente aumentato, ed ogni di si fa più numeroso; quindi non possiamo credere che il Governo voglia pigliare la responsabilità di questa guerra senza aversi prefisso uno scopo determinato. Nessuno può dubitare che i nostri soldati non abbiano a prendere Roma; tutto ciò che i Romani potevano fare, lo hanno fatto. Non

potendo salvare la loro città dovevano salvare il loro onore, e questo è salvo. Ma noi domandiamo di nuovo ai Ministri: che si farà di Roma dopo che i nostri soldati l'avranno conquistata? Certamente Oudinot non fu mandato in Italia per impossessarsi di una parte di questo paese; nò, perchè si disse sempre che la nostra politica in questo rispetto era affatto disinteressata. Come sarà dunque compito questo nostro proposito? I fatti hanno dimostrato, che quanto si è operato finora riguardo alle cose d'Italia è stato effetto di profonda ignoranza circa alla vera condizione di questi Stati. L'esercito di Francia sbarcò a Civitavecchia credendo, che bastasse il mostrare il nostro vessillo perchè la Repubblica Romana fosse disfatta. Il Governo dei faziosi e degli stranieri dovea andare in dileguo quasi per effetto di incanto. Ora si è veduto quanto fossero ingannevoli queste speranze. Al contrario le città, le terre, i villaggi, i municipj degli Stati Romani inviarono le loro adesioni alla Repubblica. La collezione di queste proteste raccolte dopo l'occupazione di Civitavecchia forma un grosso volume in quarto che fu dal Governo romano ufficialmente pubblicato. Ammettesi pure che Roma sia in potere di uomini che la opprimano; ma come ammettere che ci abbiano oppressori in tutte le terre di Romagna, particolarmente quando si considera che la reazione sarebbe stata soccorsa così decisamente dagli amici del Pontefice? Questo fatto equivale ad una riprovazione solenne della politica francese in Italia. Seguiremo noi più innanzi siffatte inspirazioni? Li principj che mossero la spedizione, saranno da noi seguiti anche nelle future deliberazioni le quali dovranno adottarsi in proposito? L'assoluto silenzio del Governo in affare di così alta rilevanza ci lascia nello stato più crudele d'incertezza. Imporremmo noi ai romani il dominio del Papa? Consentiremo noi alle altre Potenze che intervennero a suo favore rispetto al modo di ristorare il suo potere temporale? E nel caso che le intenzioni di queste Potenze non concordino colle nostre, quale sarà la norma del nostro procedere? Noi ci asteniamo dallo sviluppar codeste questioni che si affacciano alla mente di ognuno. La presa di Roma non risolverà il problema, anzi non fa che proporlo. La conquista di questa Metropoli ci colloca d'una parte in faccia ad una popolazione che ha solennemente manifestato i suoi sentimenti, e dall'altra ci lascia di fronte un Governo decaduto che non ha per noi nessuna predilezione, e confida nelle forze degli altri suoi ausiliarj assai più che nelle truppe francesi. Respinti dagli uni e dagli altri noi corriamo pericolo di raccogliere in premio de' sacrificj imposti alla Francia l'universale abbominazione. È forse in questa guisa che i ministri intendono di mantenere l'influenza francese in Italia?

PRUSSIA

Berlino 23 giugno. Sembra che riguardo all'elezioni per la seconda camera, il partito democratico abbia preso la massima di non eleggere minimamente. I polacchi soltanto deliberarono di nominare i loro rappresentanti per sostenere in qualsiasi guisa i diritti della loro nazionalità. A motivo della divisione dell'imposte in tre classi, il governo non si procurerà alcun partitante fra il popolo polacco che è antiprussiano, cioè a dire democratico.

— La marina prussiana conta presentemente 931 bastimenti, 25 legni a vapore, e 517 legni da costa di trasporto.

— 23 giugno. Dicesi che il governo francese abbia fatto rapporto al governo di Prussia, che sei persone fossero partite coll'intenzione di trucidare il principe di Prussia.

— 25 giugno. Si conferma la notizia che la venuta del ministro di stato bavarese sig. von der Pfordten andò sotto ogni riguardo vuota d'effetto. Così i governi tedesco-prussiani della Baviera e del Würtemberg, nonchè quello dell'Assia elettorale si stanno tuttora di fronte per differenti motivi e di molta rilevanza. A questo poi si aggiunge che in tal modo non può esservi armonia nelle relazioni col Vicario dell'Impero.

Wanderer.

— Breslavia 28 giugno. Un negoziante di merletti proveniente da Brusselles con falso passaporto sotto il nome di Bölmin, venne qui riconosciuto per il polacco Czaplizki, spedito da Parigi dal *club directeur* della propaganda anarchica, perchè si recasse nella Posnania o nella Slesia per far insorgere quelle provincie, coll'intenzione di dare con quella insurrezione un soccorso agli Ungheresi venendo in ischiena ai Russi.

CITTA' LIBERE

Francoforte 25 giugno. Malgrado l'occupazione di Mannheim e di Heidelberg dalle truppe prussiane e bavaresi non è ancora ristabilita la comunicazione diretta in quei dintorni; le lettere ed i viaggiatori giungono quivi soltanto per vie indirette. È singolare che sin oggi non sia stato pubblicato alcun ragguaglio ufficiale nè sugli avvenimenti del teatro della guerra, e neppure sull'occupazione di Mannheim e di Heidelberg. Naturalmente che così viene aperto più libero il corso alle dicerie, di cui anche qui tanto si abbonda. Si spera che fra breve si avranno comunicazioni autentiche e complete che ci pongano in chiaro sullo stato delle cose. Se fosse vero che fra i generali comandanti, Peucker solamente tenga informato il poter centrale nel mentre che gli altri mandano i loro ragguagli a *Berlino*, in allora sarebbe di certo spiegato l'enigma di un sì piccolo numero di pubblicazioni.

BADEN

La *Gazz. d'Augusta* del 28 giugno reca la seguente Notificazione dell'assemblea nazionale germanica:

Il radunarsi dei membri dell'assemblea costituente dell'impero germanico a Carlsruhe è per ora impossibile. La presidenza ritira colla presente il suo invito emanato il 20 corr. all'uopo di tenervi colà una radunanza il 25 corr., riservandosi di pubblicare in seguito il tempo ed il luogo dove dovrà aver effetto una seduta dell'assemblea nazionale dell'impero.

Carlsruhe 23 giugno 1849.

Il presidente
Löwe

Neinstein segretario

— Carlsruhe 26 giugno. Da jeri in qua avvennero quivi ben pochi cangiamenti. Nella nostra città abbiamo adesso guarnigione prussiana; le truppe che la occupano sono: due battaglioni di Landwehr, il reggimento 24, ed il 30, una divisione degli ussari Zieten, ed una batteria di campagna. Sembra che sino al mezzogiorno di quest'oggi vi fosse tregua: ma a mezzogiorno udimmo di nuovo spessi colpi di moschetto. La lotta si riaccese presso Malsch e Durmersheim. Il risultato non è ancora conosciuto. Si dice che il generale würtemberghese Müller sia avanzato nel Kinzigthal passando per Rotweil e Schramberg, e che da jer l'altro stia dinnanzi ad Offenburg.

— Heidelberg 26 giugno. La nostra città fu salva dalle fiamme per mero accidente. Quando i prussiani nella mattina della loro entrata lanciavano granate sulle nostre teste, pensavano di gettarvi poco dopo anche le bombe. Essi nulla sapevano della ritirata dei corpi franchi, e nemmeno del fatto avvenuto presso Waghäusel. È questa una prova della cattiva direzione nelle operazioni, o piuttosto che non v'ha intelligenza alcuna non solo fra i prussiani e le altre truppe dell'impero, ma anche fra gli stessi prussiani. Se un ragazzo avesse in quel mattino scaricato una pistolla la città sarebbe ora un mucchio di sassi. I prussiani si lagnano amaramente perchè la città di Heidelberg non li accolse con giubilo e con feste: ma adesso noi siamo troppo corrucciati per pensare a corone di fiori e ad illuminazioni: in fine poi facciamo la domanda: cosa ci farà pervenire ancora la potenza prussiana? Mieroslawski ha potuto effettivamente penetrare a Rastatt, nè si sa comprendere come ciò sia avvenuto in onta al talento militare dei comandanti prussiani. Jeri a Durlach si combattè accanitamente: si vanno narrando le scene orribili avvenute nella lotta delle contrade. I prussiani soffrirono la perdita di molta gente. Si dice che i mecklenburghesi abbiano dato il sacco a Sinsheim, benchè non venisse fatta loro resistenza alcuna.

Gazz. d'Augusta.

TURINGIA

Gotha 26 giugno. I molti deputati del parlamento giunti qui tennero oggi mattina alle ore 9 e 1/2 la loro prima seduta che fu aperta dal consigliere aulico Becker. Furono presenti 145 persone. La seduta incominciò con un discorso di Gagern, nel quale dichiarò lo scopo della convocazione dell'Assemblea, facendo conoscere specialmente, essere l'intenzione degli invitati di discutere meramente intorno al principio del progetto della costituzione dei tre regnanti, senza ingerirsene punto nelle determinazioni materiali. Poi venne comunicata una proposta di Dahlmann e consorti. Il contenuto di essa è di far convocare quanto prima un'Assemblea nazionale, alla quale avrebbero da prender parte tutti gli Stati della confederazione germanica, ad eccezione degli Stati tedeschi austriaci; il re di Prussia dovrebbe fare l'invito alla convocazione. A questa proposta seguì un'altra di Beckerath e consorti, la quale raccomanda in certo modo l'accettazione del progetto di costituzione dei tre Governi, colla riserva di fare delle modificazioni.

INGHILTERRA

Il *Morning-Herald* del 19 giugno pubblica un rapporto di Sir. C. Napier a Lord J. Russell sulla forza e condizione attuale della marina a vapore dell'Inghilterra: — Il nostro paese non è punto sicuro con una marina a vapore così inefficace qual è la nostra. Noi abbiamo una più forza di cavalli e di tonellate, ma la Francia ha 20 fregate a vapore atte a portare 32 cannoni ciascuna e 2000 uomini di truppe agevolmente. Questi bastimenti che parevano stati costrutti per pacchetti si convertirono poscia in navi da guerra. Ultimamente, in meno di 30 ore, alcuni di questi legni tragittarono 2000 uomini da Tolone a Civitavecchia; uno di essi, con un bastimento al rimorchio, condusse un reggimento di cavalleria. Io non dimanderò già a V. S. ciò che i

Francesi fanno a Roma. A me basta che vi sieno e che vi siano giunti senza dire a' Romani che vi venivano. Metto la S. V. nell'impegno di esaminare la carta, non per iscorgere la distanza da Tolone a Civitavecchia, ma quella da Scierborgo a Portland. Le spedizioni non sono più in oggi ciò che erano prima dell'invenzione del vapore e delle strade di ferro. I Francesi che assediano Roma, probabilmente se ne impadroniranno, e ci faranno probabilmente delle rimostranze se noi ci poniamo nel rischio, *(if we dare.)* V. S. dimenticò l'affare di Siria lorchè la guerra era in sul punto di scoppiare? I nostri bastimenti aspettavano per interi mesi degli uomini a Spithead. I Francesi erano cotanto a noi superiori che avremmo potuto essere battuti spartitamente. Dimenticò la S. V. l'affare di Taiti?

Se dopo la presa di Roma, noi tentiamo rimostranze, se facciamo alcuna minaccia, se noi diciamo una sola parola offensiva, chi impedirà a' Francesi di servirsi de' battelli a vapore che hanno tragittato l'armata francese nella capitale del mondo cattolico, di radunarli a Scierborgo e di trasportare a Londra un'armata? Il governo francese trionfò de' repubblicani rossi. Il presidente nel suo messaggio annuncia che la Francia ha una armata di 450,000 uomini. I Francesi hanno una marina a vela quasi pari alla nostra ed una marina a vapore superiore. Ad un primo segno i soldati francesi accorreranno alla costa con quella foga istessa con che i lavoratori dell'oro vanno in California. Nel 1847 pensavasi che sarebbe stato conveniente d'avere una squadra del Canale forte di 6 vascelli di linea e d'altrettanti battelli a vapore: una tal protezione non è ella molto meglio necessaria in oggi che tutta la Francia, che l'intera Europa pajono essere impazzate?

Se vi avesse un ponte tra Hauvre e Calais e se la Francia fosse calma, Milord, è allora che voi ritirereste le vostre sentinelle? ebbene, con molto più di ragione voi vi dovete tener in guardia quando la Francia è in rivoluzione. I Francesi hanno de' ponti mobili e di già questi ponti hanno trasportato 30,000 uomini da Tolone a Roma. Voi avete diminuita la vostra marina di 4,500 uomini, nulla pensando a questi ponti e sull'ordine del sig. Cobden e del suo partito dell'arbitrato internazionale.

Dirassi ch'io manifesto la condizione del mio paese. La lettera del Duca di Wellington di già lo ha fatto, eppure la lettera non era necessaria. Il Governo francese conosce quanto noi la forza di ciascuna delle nostre navi da guerra, il numero de' nostri cannoni, il complemento di ciascun reggimento, lo stesso numero dei fucili de' nostri arsenali. Mi si dà nome d'allarmista. Si, lo so. Io sono impaurito della nostra poca difesa, e chieggo a Dio di poter impaurire il Governo, il parlamento e il popolo inglese; che parta il sig. Cobden per Parigi, e che vada, se il vuole, a dire ai francesi di ritirarsi da Roma e ridurre la loro enorme armata. Niuno vi sarà allora più di me contento nel vedere ridotte le nostre spese. Abbiam noi voi direte, in riserva delle forze a vapore che costarono milioni al paese. Sia concesso. Ma qual forza più spregievol di quella che non si trovi nulla affatto preparata a pugnare contro la Francia?

Ecco ciò ch'io chieggo, Milord. Ponete tutta la forza de' vostri arsenali sui battelli a vapore presentemente ne' bacini, e teneteli pronti per il servizio. Allestite il più presto possibile, completate gli equipaggi del *Superbe* e del *Gange*: armate il *Blenheim* e l'*Ajace* battello a vapore ad elice. Fate ciò prima che i vostri marinai passino in Danimarca ed in Alemagna. Riunite questa squadra a Spithead. Allora voi potrete padroneggiare e fare delle rimostranze a vostro grado. Invigilate il procedere degli avvenimenti nel mediterraneo e se alcun movimento accade richiamate la flotta per proteggere la patria. È questa una precauzione che non sarebbe punto dispendiosa.

Nello suo stesso rapporto, Carlo Napier, contrammiraglio anziano comandante in capo della squadra del Canale dice inoltre: Il Comitato della Camera dei Comuni pretese che noi abbiamo 20 fregate a vapore: dove son esse? noi ne abbiamo tre; la *Terribile*, la *Sidon*, l'*Odin*, il rimanente sono corvette a vapore portanti 6 cannoni e delle fregate che cosi si nominano male a proposito; abbiamo di più tre vascelli di linea e quattro fregate a elice, ma tutti questi non sono che ausiliarj.

IRLANDA

Una grande adunanza popolare fu convocata, non è molto, ad oggetto di adottare i provvedimenti atti a far conoscere al lord-luogotenente d'Irlanda la vera condizione del popolo in quel paese e l'impossibilità assoluta in cui si trovano i proprietari di stabili di porvi rimedio senza il soccorso del Governo.

I piccoli proprietari son ridotti ad uno stato di compiuta miseria. Essi si sono spogliati di tutti gli oggetti superflui per procurarsi le sementi necessarie ai ricolti che debbono sostentare le loro famiglie e togliersi al pericolo di essere a carico dell'amministrazione dei poveri.

— Qualche tempo fa si tenne una ragunata alla società d'agricoltura di Dublino, in cui fu proposto dal conte di Charlemont, presidente, che s'inviasse al Sultano un discorso in ringraziamento del suo donativo di 25,000 franchi in sollievo dei poveri Irlandesi. Il discorso fu affidato al signor O'Brien, che avea risieduto qualche tempo a Costantinopoli. Egli giunse in quella città in principio di maggio. L'ambasciatore inglese sir Stratfort-Canning fece conoscere al Governo turco l'oggetto della visita, e gli domandò una udienza presso S. M. il Sultano. Dobbiamo osservare che il sultano aveva già offerta la somma di franchi 250,000 per sollievo degl'irlandesi, e inoltre deliberato di mandar in quel paese vascelli carichi di provvigioni, ma che n'era stato dissuaso da' suoi ministri, i quali gli avevano fatto osservare non esser conveniente che un Sovrano estero mandasse più che non fosse stato offerto per lo stesso uopo dalla regina Vittoria. A' 26 maggio il signor O'Brien fu ricevuto da S. M. nel palazzo di Beglerbey, onde presentar il suo discorso. Il signor Pisani, dragomanno dell'ambasciata inglese, tradusse il discorso a S. M., ch'esprimeva la più profonda gratitudine per quell'atto benefico che aveva salvato da morte molte persone, e conchiuse « coll'ardente speranza che i vasti territori che soggiaciono al vostro impero, e partecipano della vostra bontà possano andar immuni da tali privazioni ed afflizioni. »

In risposta S. M. disse che provava gratitudine pel modo con cui le distinte persone che avevano pronunciato il discorso si esprimevano verso di lui, e per la simpatia che dimostravano al popolo turco: « Fui profondamente contristato, disse il Sultano, quando udii le sventure del popolo irlandese. Se avessi ubbidito ai dettati del mio cuore, sarei venuto in suo soccorso in modo ben più efficace. Godo in udire che i loro mali siano ora cessati; confido in Dio che possano in avvenire esser felici e indipendenti dall'aiuto delle nazioni estere. Nel contribuire ad alleviare i mali dell'Irlanda compii altresì ad un dovere verso l'impero britannico, poichè è una contrada che m'inspira la più viva simpatia, come la più fedele e miglior alleata della Turchia. »

Daily News

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Borsa di Vienna 3. luglio 1849.

CORSO DEI CAMBI.

Amsterdam per 100 tal. correnti	2 m.	186 1/2
Augusta » 100 tal. Banco	»	174 1/2
Augusta » 100 fiorini corr.	uso	119
Francof. al M. 120 » 24 1/2	2m.	119
Genova per 300 L. piem. nuove	2	140
Livorno per 300 L. toscane	2m.	116
Londra per 1 Lira sterlina	3	12.—
Lione per 300 franchi	2m	—
Milano per 300 L. Austr.	»	116
Marsiglia per 300 franchi	»	141 1/2
Parigi » »	»	142
Trieste per 100 fiorini	»	—
Venezia per 300 L. austr.	»	—
Costantinopoli per 1 fior. 31 g. vista parà		358

CORSO DELLE CARTE DI STATO

Metalliques 5 per cento		93 1/4
» 4 »		—
» 3 »		—
» 2 1/2 »		—
» 1 »		—
Prestito	1834 per fio. 500	292 1/2
»	1839 » 250	947 1/2
»	» 50 parziali	—
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 0/0		56
dette dette	a 2. p. 0/0	48
dette della camera ungarica del vecchio debito Lombardo ecc.	a 2 p. 0/0	—
dette dei Stati d'Austria, Boemia, Moravia, Slesia ecc.	2 p. 0/0 a	—
dette dette	2 p. »	—
Azioni di Banca		—
Azioni della navigazione a vapore sul Danubio per fiorini 500		—
Azioni della strada ferrata di Budweis-Linz-Gmunden p. f. 1000		—
dette della Ferdinandea del Nord p. f. 1000		—
dette della Gloggnitz	» 500	—
Agio dell'oro		— per cento.
detto dell'argento		— »

Tutti gli effetti erano assai domandati, e pagati con 2 fino a 3 per cento di più. 5 0/0 metalliques alla fine della Borsa fino 95, imprestito del 1839 fino a 100, Nordbahn fino 111. Le divise e le valute richieste.

PREZZO DEI BOZZOLI

del giorno 4 luglio.

A. L.	l. 20	——	A. L.	l. 35
»	l. 25	——	»	l. 40
»	l. 30	——	»	l. 45
»	l. 32	——	»	l. 50

AVVISO

Pellegrini Giovanni proprietario dello Stabilimento Iacotti in Arta, porta a comune notizia che nel c. anno ha ampliato il locale suddetto in modo da offerire ai forastieri che volessero onorarlo, oltre 40 stanze da letto, con vasche da bagni, Bottega da Caffè e Trattoria; per cui promette a quelli che vi si recassero per far uso delle *Acque Pudie*, decente trattamento, e prezzi discreti.

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario